



UNA INDAGINE SULLE PRESUNTE ABILITÀ MEDIANICHE ATTRAVERSO UN PROTOCOLLO IN TRIPLO CIECO

Fernando Sinesio¹

Abstract

Il crescente interesse nei confronti della medianità (definita come capacità di comunicare con i defunti) osservato negli ultimi vent'anni, ha ispirato un'indagine sull' fenomeno. A seguito di un'attenta analisi della letteratura scientifica si è individuato il protocollo sperimentale in "triplo cieco" proposto da Beischel (2007), quale miglior strumento per lo studio di un argomento tanto controverso. Abbiamo prudentemente modificato alcune procedure sperimentali allo scopo di elevare il livello di difficoltà della prova, senza limitare la possibilità di osservare il fenomeno. I defunti, con i quali i partecipanti all'esperimento hanno chiesto di comunicare, sono stati abbinati con il seguente criterio: ogni coppia sperimentale era costituita da defunti di stesso genere ed età simile entro un limite di 10 anni di differenza. Al termine dei consulti medianici è stato chiesto ai partecipanti di valutare e scegliere tra due diverse descrizioni fornite dal medium, quale rappresentasse meglio il proprio defunto. I partecipanti erano ignari riguardo all'origine delle letture.

La variazione metodologica ha comportato una certa somiglianza tra i defunti appartenenti alla stessa coppia sperimentale, determinando così maggiori difficoltà durante la procedura di riconoscimento del proprio caro. Allo stesso tempo, però, abbiamo ottenuto un miglioramento della qualità del processo di valutazione, che si è basato su scelte attente e ponderate.

Tre medium hanno fornito descrizioni per i 18 defunti. Nonostante la somiglianza, 16 partecipanti su 18 (89%) hanno saputo riconoscere la lettura loro destinata e la media dei punteggi relativi ai giudizi di accuratezza delle letture target si è rivelata superiore ($M=3.72$; $sd = 1.53$) rispetto alle letture di controllo ($M = 2.06$, $sd = 1.11$).

Introduzione

Dimostrare l'esistenza di abilità medianiche ha importanti implicazioni riguardo la conoscenza della natura umana. Se si potesse realmente dimostrare che la medianità esiste dovremmo allora chiederci: da dove provengono le informazioni? Dall'analisi della letteratura scientifica di settore emerge l'ipotesi che la coscienza umana possa sopravvivere alla morte fisica sotto forma di sistema info-energetico al quale i medium sarebbero in grado di connettersi e raccogliere informazioni. Tale ipotesi sarebbe in linea con alcune teorie proposte da eminenti scienziati che hanno supposto la coscienza umana essere una entità non confinata al cervello e in grado di estendersi oltre (Forman, 1998; Clarke, 1995). Teorie peraltro sostenute da un nutrito numero di ricerche che si sono concentrate su vari casi di esperienze di premorte (fenomeni di NDE), telepatia, telecinesi e precognizioni (si veda, Fontana, 2005), favorendo l'idea di una coscienza non più limitata ai processi che la producono.

Inoltre, le più recenti scoperte della fisica quantistica

aprono uno spiraglio alla possibilità dell'esistenza di altre dimensioni che potrebbero spiegare l'origine dei fenomeni paranormali. Credere nella vita oltre la morte è di vitale importanza per molte persone, sia perché si tratta di una questione legata alla religione, sia perché può favorire il benessere psicologico, ad esempio per chi ha subito un grave lutto o è affetto da grave malattia.

Data la natura profonda di questi argomenti e le importanti implicazioni teoriche e pratiche, non deve sorprendere che la ricerca sulla medianità abbia da sempre innescato accesi dibattiti riguardo gli aspetti metodologici e statistici utilizzati dai ricercatori. Ci si è chiesto spesso se i protocolli utilizzati fino ad oggi siano stati effettivamente in grado di eliminare tutti quei fattori che possono offrire una spiegazione diversa - forse più convenzionale - della medianità, piuttosto che presumere che le informazioni provengano direttamente dai defunti (Lester, 2005; Scott, 1972).

Per questo motivo è necessario che una ricerca sulla medianità tenga sotto controllo tre importanti fattori:

a. In primo luogo evitare il contatto diretto tra partecipante all'esperimento e medium, affinché non vengano utilizzati stratagemmi psicologici utili ad ottenere "furtivamente" informazioni sul defunto (Podmore, 1901; Forer, 1949; Hyman, 1977; Furnham & Schofield, 1987; Gardner, 1992; Morris, 1986; Rowland, 2001);

b. Una delle maggiori sfide da affrontare nella ricerca sulle abilità medianiche riguarda il controllo dei pregiudizi del partecipante all'esperimento. Un soggetto che crede nelle capacità medianiche tende a sovrastimare le affermazioni del medium allo scopo di confermare le proprie credenze, o per necessità di ricevere un messaggio dal proprio caro. I protocolli attualmente utilizzati da Beischel (2007) prevedono che il partecipante effettui una scelta tra due letture, ignaro di quale sia quella che il medium ha riservato per lui. Per ottenere tale accecamiento sperimentale è necessario che il partecipante non ascolti mai la descrizione del medium quando viene prodotta, così da favorire valutazioni obiettive e scève di pregiudizi durante il compito di scelta della lettura target.

c. Si ipotizza, inoltre, che durante i consulti medianici siano in gioco processi telepatrici attraverso i quali sarebbe possibile trasferire informazioni dalla mente dello sperimentatore (o del partecipante) a quella del medium. A tale scopo è necessario che lo sperimentatore non abbia nessuna informazione sul defunto, tantomeno sul partecipante, e che quest'ultimo resti a notevole distanza dal medium (si veda Milton & Wiseman, 1997).

Il controllo di questi fattori è garantito dal protocollo in "triplo cieco" (Schwartz & Beischel, 2007), il quale prevede consulti medianici da tenere al telefono, realizzando una triangolazione tra sperimentatore, medium e partecipante attraverso l'uso di due linee telefoniche separate. Lo sperimentatore chiama il partecipante comunicando l'inizio del consulto, poi seleziona la modalità "muto" del telefono affinché il partecipante non ascolti nulla della conversazione che di lì a poco lo sperimentatore terrà con il medium. In questo modo lo sperimentatore interpreta il ruolo del partecipante, indica al medium il nome del defunto da contattare

¹ Il presente lavoro è stato svolto presso il dipartimento DISFOR della Facoltà di Psicologia di Genova. E' il risultato di una Tesi di Laurea Magistrale in Psicologia.

Contatti fernando.sinesio2016@gmail.com; s3110207@unige.studenti.it
morra@nous.unige.it

e registra, per poi trascrivere, tutte le informazioni che saranno fornite. L'obiettivo è quello di evitare l'eventuale trasmissione telepatica tra sperimentatore e medium, ma non esclude la possibilità che il medium riesca a leggere nella mente del partecipante, nonostante la notevole distanza che li separa.

Lo studio attuale

Lo scopo dello studio qui descritto è stato quello di verificare se i medium fossero in grado di fornire informazioni sui defunti in condizioni controllate di "triplo cieco", dove medium e sperimentatore non sono mai stati a conoscenza di alcuna informazione sui defunti (a parte il nome) e i partecipanti ignari riguardo all'origine delle letture.

Metodo.

Partecipanti: Hanno partecipato tre medium, tutti di genere femminile, reclutati presso associazioni spiritiste italiane individuate attraverso rete internet. La loro provenienza è Piemonte, Toscana e Lazio.

51 partecipanti sono stati reclutati attraverso annuncio pubblicato su "la pagina degli amputati" un sito web che offre supporto psicologico a persone che hanno subito un lutto (webmaster Dr. Claudio Pisani), più un docente della Facoltà di Psicologia di Padova che si è offerto come candidato.

Procedura: Differentemente da quanto indicato da Beischel, nel presente studio sono state apportate modifiche normative che hanno elevato la difficoltà della prova sia per i medium che per i partecipanti.

In primo luogo Beischel suggerisce procedure di screening dei sensitivi in modo da lavorare solo con quelli più capaci. Per noi questo non è stato possibile in quanto solo tre medium hanno aderito all'invito.

Inoltre il protocollo americano prevede che le coppie sperimentali (defunti) siano costituite ognuna da defunti di stesso genere, ma con tutte le caratteristiche fisiche differenti (altezza, colore capelli e occhi, ecc.) e differente causa della morte. Al termine dei consulti ad ognuno dei partecipanti, appartenenti alla stessa coppia sperimentale, vengono proposte due letture di cui solo una riguarda il proprio caro. Viene chiesto loro di fare sia la valutazione di ogni singola affermazione sia una valutazione globale di entrambe le letture.

La coppia di defunti così costituita, ha la proprietà di eliminare la variabile "genere" tra i vari indicatori utili al riconoscimento del proprio defunto, ma allo stesso tempo ne agevola l'identificazione grazie alla differenza tra le caratteristiche fisiche e causa della morte.

Nel presente studio, invece, abbiamo scelto di aumentare la somiglianza tra i defunti nella coppia, utilizzando il seguente criterio: ogni coppia sperimentale era composta da defunti di stesso genere ed età simile entro il limite di dieci anni di differenza. Inoltre, le caratteristiche fisiche dei defunti non erano tutte differenti come previsto da Beischel. Per ottenere tale risultato avremmo dovuto lavorare almeno con 120 candidati, nel nostro studio il campione di volontari non era sufficientemente ampio per rispettare tale prescrizione, per cui abbiamo ottenuto 4 coppie simili (oltre che per età e genere) per 3 caratteristiche su 11; due simili per 4 caratteristiche su 11; due si somigliavano per 6 caratteristiche su 11; una sola coppia differiva per 11 caratteristiche su 11. Abbiamo ipotizzato che tale occorrenza, rispetto al protocollo di riferimento, comportasse difficoltà nella scelta della lettura target. E' stato un rischio che avrebbe potuto compromettere l'intero esperimento, ma lo abbiamo ritenuto

necessario in quanto tutto il processo di valutazione delle abilità medianiche si gioca al momento delle valutazioni.

La nostra ipotesi era la seguente: se è vero che i medium raccolgono informazioni sui defunti, o come essi stessi affermano "parlano" con loro, allora le informazioni che possono riferire (anche se solo in parte) devono essere necessariamente specifiche perché specifiche sono state le caratteristiche del defunto quando era in vita. Per cui, se le abilità dei medium sono reali, avremmo comunque dovuto osservare un numero maggiore di scelte verso le letture target, così come punteggi elevati nelle valutazioni delle singole frasi e dell'intera lettura.

Altra modifica al protocollo Beischel è stata quella di inviare ai partecipanti le trascrizioni delle letture secondo un ordine da noi prestabilito: è stata fatta valutare prima la lettura di controllo, successivamente quella target (i partecipanti erano ignari di tale ordine). Questa scelta è stata motivata dal fatto che durante gli esperimenti preliminari, tenuti presso la Facoltà, avevamo notato una certa tendenza dei partecipanti a considerare maggiormente significative le frasi contenute nella lettura che veniva presentata per prima, anche se poi non veniva scelta. E' possibile che tale fenomeno sia causato dall'ardente desiderio di ricevere messaggi dal proprio caro.

In conclusione, tutte le modifiche al protocollo americano hanno elevato notevolmente la difficoltà della prova, sia per i medium (il quale doveva andare ben oltre le descrizioni fisiche del defunto), ma soprattutto per i partecipanti.

Ognuno dei tre medium è stato associato in modo casuale a sei partecipanti diversi mai appartenenti alla stessa coppia, secondo lo schema in figura 1. Per cui abbiamo ottenuto 18 letture di ricerca (6 per ogni medium).

I medium sono venuti a conoscenza del nome del defunto solo al momento delle telefonate, eccezione fatta per il medium 3 che ha preteso una completa assenza di informazioni.

Accoppiamenti: Al termine delle procedure di campionamento (avvenute esclusivamente via posta elettronica, attraverso le quali sono stati selezionati 18 partecipanti dei 52 candidati) i partecipanti sono stati invitati a fornire inizialmente solo il genere del defunto. Si è comunicato con loro esclusivamente via mail: ai partecipanti con defunto femmina è stato inviato un questionario preliminare attraverso mail personale dello sperimentatore 1 (FS). Allo stesso modo i partecipanti con defunto maschio hanno interagito esclusivamente attraverso mail dello sperimentatore 2 (MR). L'obiettivo era quello di individuare defunti che permettessero di costruire le coppie sperimentali come stabilito.

Abbiamo così formato 9 coppie di defunti, di cui 2 di sesso femminile (sperimentatore 1, FS) e 7 di sesso maschile (sperimentatore 2, RM). Trattare i dati separatamente ha permesso il "mascheramento" degli sperimentatori.

I partecipanti sono stati istruiti sulle modalità di valutazione delle letture attraverso l'invio di esercitazioni costruite ad hoc, che ha permesso loro di fare pratica.

I consulti: FS ha ricevuto da RM i nomi dei defunti e ha tenuto i contatti medianici (come delegato del partecipante) con i medium ad essi associati. Allo stesso modo RM ha ricevuto i nomi dei defunti delle 2 coppie con defunti femmine costruite da SF, tenendo i contatti (come delegato) con i medium associati. Tale procedura ha consentito il mascheramento degli sperimentatori in quanto, durante le telefonate, non avevano nessuna conoscenza riguardo al defunto a parte il nome. Al momento del contatto medianico, ad orario prestabilito, lo sperimentatore ha contattato il partecipante

telefonicamente chiedendogli di restare in attesa e attivando l'opzione "muto" del dispositivo, successivamente ha chiamato il medium (su altra linea telefonica) a cui è stato fornito il nome del defunto.

Al termine di tutti i consulti le letture sono state attentamente trascritte e formattate. In particolare sono stati eliminati i nomi dei defunti che i medium più volte hanno pronunciato e le frasi generiche come <<il defunto ti abbraccia>>, e ordinato le frasi in elenchi numerati.

I partecipanti hanno ricevuto via mail 2 letture con la consegna di sceglierne quella che riteneva maggiormente aderente al proprio defunto. Inoltre hanno espresso giudizi di accuratezza per ogni singola informazione e per l'intera lettura utilizzando apposite scale di valutazione.

Il procedimento descritto ha comportato l'ascolto della voce del partecipante al momento della telefonata, per cui gli sperimentatori erano a conoscenza del suo genere. Inoltre gli sperimentatori conoscevano quale medium era associato a quale partecipante a causa delle procedure di randomizzazione.

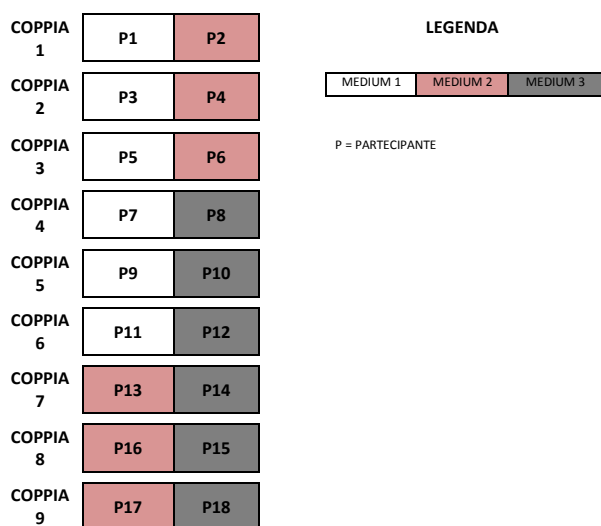


Figura 1. L'associazione del singolo medium al gruppo di sei partecipanti è casuale.

Risultati

Tutti i partecipanti hanno restituito le letture compilate. Da una prima analisi è emerso che il numero dei partecipanti che hanno scelto la lettura target supera di gran lunga il numero di coloro che hanno scelto la lettura di controllo, esattamente 16 scelte giuste contro 2 errate (89%). Dei 16 partecipanti con scelta giusta 14 appartengono alla stessa coppia sperimentale (cioè scelte giuste per entrambi i partecipanti delle coppie 2,4,5,6,7,8,9); (Specifichiamo che per ogni singola coppia la probabilità che i suoi componenti scelgano entrambi la lettura giusta ha il 25% di probabilità che accada se la scelta è casuale. Questo evento, però si è verificato 7 volte). I restanti due partecipanti con scelte giuste appartengono invece alle due coppie residue, la 1 e la 3 (all'interno di tali coppie i partecipanti hanno scelto la stessa lettura).

Per l'analisi statistica si sono considerate solo le 7 coppie (7 su 9, 78%) all'interno delle quali entrambi i partecipanti hanno scelto la lettura target ($p < .002$ binomiale 1-coda). La media delle valutazioni globali verso le letture target (mean = 3.72; $sd = 1.53$) è significativamente superiore ($t = -3.26$, $p < .005$, $\eta^2 = 0.385$) alla media delle valutazioni delle letture di controllo (mean = 2.06, $sd = 1.11$).

Per quanto riguarda le valutazioni delle singole frasi, i partecipanti hanno utilizzato una scala a 5 punti di tipo ordinale, per cui ci si è limitati al calcolo di due indici che tengono in considerazione i valori 4 e 5. Essi sono indicati da Beischel rispettivamente come il *proof-focused* e *process-focused*, il primo calcolato conteggiando il numero degli item a cui è stato assegnato il punteggio 5 (descrizione esatta) e messi in relazione al numero totale degli item della lettura, il secondo si ottiene conteggiando il numero degli item con punteggio 4 e 5 e messi in relazione con tutti gli item della lettura escluso i valori 0. Le medie delle percentuali degli indici *proof* e *process* che riguardano le letture target (mean-*proof*-target = .40, $sd = .19$; mean-*process*-target = .57, $sd = .21$) sono significativamente superiori alle rispettive medie delle letture di controllo (mean-*proof*-control = 0.19, $sd = 0.11$; mean-*process*-control = 0.36, $sd = 0.16$), ($t_{proof} = -3.65$, $p < .002$; $t_{process} = -3.28$, $p < .004$). Questi dati indicano chiaramente che, in media, le frasi presenti nelle letture target sono state giudicate migliori rispetto a quelle presenti nelle letture di controllo.

Discussione

L'obiettivo del presente studio è stato quello di verificare se in condizioni controllate i medium sarebbero stati in grado di fornire informazioni accurate sui defunti. Sebbene il livello di difficoltà della prova sia stato innalzato rispetto alle indicazioni di Beischel, i risultati sono stati altamente significativi.

Un aspetto rilevante riguarda il medium 3, il quale ha aderito alla partecipazione a patto che non gli fossero mai rivelati i nomi dei defunti. Questa scelta avrebbe potuto comportare un effetto drop-in (canalizzare informazioni su un defunto diverso da quello richiesto) penalizzando la sua prestazione. Dai dati emersi si osserva che effettivamente il medium, durante alcuni contatti, non si è limitato a descrivere il defunto target, bensì anche altri defunti che sono stati poi riconosciuti dai partecipanti come persone appartenenti alla propria famiglia. È straordinario notare come il medium in questione abbia ottenuto risultati migliori rispetto agli altri due. Come fa notare Beischel, quanto accaduto dimostra come elevate abilità medianiche possono determinare la riuscita di un consulto e superare, almeno in parte, il problema del drop-in.

Le modalità sperimentali hanno obbligato i partecipanti a prestare molta attenzione alle informazioni obbligandoli a scelte ragionate. Le uniche informazioni che gli sperimentatori possedevano durante i consulti medianici erano il nome del defunto (e quindi il genere) e il sesso del partecipante rilevato al momento della telefonata (che ha comportato l'ascolto della sua voce). Inoltre gli sperimentatori conoscevano quale medium era associato a quale partecipante a causa delle procedure di randomizzazione. Questo potrebbe aver comportato una trasmissione telepatica delle informazioni note (dagli sperimentatori verso i medium), ma non spiega l'alto contenuto di informazioni che essi hanno fornito. Effettivamente esistono numerose prove scientifiche che dimostrano come si possa ottenere un falso consulto medianico di buona qualità anche avendo a disposizione ben poche informazioni sul defunto (si veda, Forer 1949; Furnham & Schofield, 1987; Podmore 1901, Hyman, 1977; Gardner, 1992; Morris, 1986), ma le prove cui fanno riferimento i ricercatori menzionati, riguardano esperimenti che prevedono l'interazione diretta con il partecipante, dove il sedicente medium si trova nelle condizioni di poter utilizzare strata-

gemmi psicologici. Non esistono invece prove scientifiche che dimostrino come, attraverso stratagemmi, sia possibile ottenere un'elevata quantità d'informazioni in condizioni sperimentali di "triplo cieco", così come avvenuto nel nostro studio.

Molti dei partecipanti non hanno avuto difficoltà a scegliere la lettura tra le due proposte, solo tre di essi hanno dichiarato di essere stati molto indecisi. Dei tre, due hanno espresso perplessità nella scelta perché entrambe le letture contenevano descrizioni aderenti al loro defunto, uno invece ha dichiarato che nessuna delle due forniva prove di un contatto medianico effettivamente avvenuto. Nonostante ciò, costretti dalla preferenza forzata, hanno scelto la lettura giusta. Lo studio qualitativo delle letture ha mostrato inoltre una netta differenza nel modo in cui i partecipanti valutano le affermazioni del medium, in particolare quelle con significato simbolico. Ad esempio una coppia costituita da due partecipanti di sesso maschile, entrambi figli dei defunti, ha dovuto valutare l'affermazione <<Il defunto mi parla di un forte legame con un bambino>>. Il soggetto cui era destinata l'affermazione ha fissato valore 1 (descrizione errata) mentre il partecipante della stessa coppia (non destinatario del messaggio) vi ha attribuito valore 3 (affermazione giusta che richiede un certo grado d'interpretazione). Questo caso dimostra come ad un'affermazione di questo tipo, se pur generica, un partecipante può attribuire un certo tipo di significato qualora riferisca il messaggio alla propria infanzia. Nella stessa lettura c'era anche il messaggio <<il defunto invia in dono un girasole al partecipante>>, ancora una volta il soggetto destinatario ha fissato il valore 1 mentre l'altro ha fissato valore 4, benché il messaggio non fosse rivolto a lui. Nella cultura popolare il girasole (a causa del fenomeno noto come "eliotropismo") indica il desiderio di restare o "seguire" sempre la persona cara, per cui si presta ad un'interpretazione a carattere affettivo, ma solo se il partecipante è disposto ad accettarla come tale.

Questi esempi dimostrano come alcuni partecipanti tendono a sovrastimare messaggi generici. Si tratta solitamente d'individui molto credenti e bisognosi di un contatto con il proprio caro, ma che rischiano di convalidare una medianità che non esiste. Altri individui, invece, sottovalutano il significato dei messaggi perché pretendono informazioni dettagliate.

In letteratura scientifica si è discusso anche sui motivi per cui partecipanti fortemente credenti ottengono solitamente risultati migliori. E' possibile che la fede nella medianità determini una diversa prospettiva che offre una maggiore "apertura" nei confronti dei messaggi simbolici. Di conseguenza è molto alta la probabilità che tale "disponibilità" induca il partecipante a sovrastimare le affermazioni del medium, ma fortunatamente i protocolli di ricerca utilizzati controllano questa variabile, grazie proprio alla doppia lettura e al mascheramento sperimentale dei partecipanti.

L'analisi dei dati ha tenuto in considerazione il numero di scelte delle letture target verso quelle di controllo ed il confronto tra le medie dei punteggi assegnati dai partecipanti quando hanno valutato l'intera lettura. Per quanto riguarda invece la valutazione delle singole affermazioni, oltre ad utilizzare gli indici *Proof* e *Process*, si è proceduto ad una analisi qualitativa discussa di seguito.

Analisi qualitativa delle letture

Le letture che abbiamo ottenuto dai consulti comprendono frasi di notevole importanza sia per le emozioni suscitate nei partecipanti, sia perché possono chiarire meglio il

significato dei punteggi assegnati. Meritano quindi un approfondimento.

Uno dei partecipanti, durante la fase di compilazione dei questionari, ha dichiarato che i defunti con cui avrebbe voluto comunicare erano due, il padre e un fratello. Invitato a sceglierne solo uno ha deciso per il fratello. Durante il consulto il medium 2 ha affermato che oltre al defunto in questione percepiva anche la presenza di un altro defunto più anziano, anche lui imparentato con il partecipante. Quest'ultimo ha riconosciuto nella descrizione suo padre.

In un altro contatto ha descritto la sorella della partecipante, una ragazza a cui ha attribuito circa ventisette anni al momento del decesso avvenuto per suicidio, dedita all'hobby dello sport e della recitazione. Il medium ha visto la defunta vestita con abiti teatrali e al suo fianco ha percepito la presenza della nonna materna e di un genitore entrambi deceduti. Infine ha affermato che la famiglia della defunta, per motivi che il medium diceva di non comprendere, ha fatto passare la morte della ragazza per un incidente piuttosto che un suicidio.

La partecipante ha confermato molte delle affermazioni affermando che effettivamente nell'aldilà vi è una nonna materna, mentre il genitore menzionato è il padre della defunta (e quindi anche della partecipante) deceduto tre anni prima. Inoltre ha riconosciuto che la sua famiglia, per questioni culturali, ha tentato di far passare il decesso della ragazza come un incidente, nascondendo la verità alla cerchia di conoscenze.

In un contatto successivo il medium 2 ha descritto un ragazzo di sedici anni scomparso per un problema cardiaco, che aveva una grande passione per la musica. Ha riferito informazioni di elevata precisione come il fatto che sua madre era in qualche modo consapevole della sua morte prematura e invasa di sensi di colpa per aver trascurato i sintomi della malattia. Ancora ha parlato di una comunità di extracomunitari a cui non riusciva a dare un senso e che qualcuno, nella famiglia del defunto, aveva marcato difficoltà di linguaggio.

La partecipante, nei commenti alle affermazioni, ha dichiarato che suo figlio è scomparso all'età di quindici anni, era un musicista e liutaio, deceduto a causa di un infarto durante l'ora di ginnastica a scuola, in sostanza tutto giusto. Inoltre ha confermato di aver avuto precognizione della sua morte e tuttora vive sensi di colpa per aver trascurato i sintomi della malattia cardiaca scoperta dopo la sua morte. Incredibilmente la partecipante ha confermato anche che, sia lei sia l'altra sua figlia, sono affette da un grave disturbo del linguaggio di origine genetica. A proposito della comunità di extracomunitari invece, l'informazione riguarda l'affidamento di un'adolescente straniera avvenuto dopo la morte del figlio, che ha attivato una rete di rapporti con altri genitori e ragazzi extracomunitari partecipi della stessa esperienza.

Per quanto riguarda invece il medium 3, mai informato riguardo ai nomi dei defunti, in una prima lettura ha descritto un giovane deceduto per suicidio fornendone una dettagliata descrizione fisica, dichiarando inoltre che il ragazzo aveva un difetto al canino destro e che la partecipante era molto probabilmente sua madre. Quest'ultima, effettivamente la madre, ha dato conferma del suicidio, della descrizione fisica e del difetto al canino destro. Allo scopo di darci prova di quanto affermato, ci ha inviati una fotografia che ritrae il figlio, dalla quale si evince l'anomalia al dente.

In una lettura successiva, lo stesso medium, ha menzionato più di un defunto legato al partecipante (un caso di "drop-in"). Inizialmente raccontava di una donna anziana

che sembrava essere la madre del partecipante al quale diceva di non farsi cruccio per le beghe scaturite dalla divisione ereditaria di una casa. Poi ha descritto un defunto amico del partecipante andato a vivere al nord per lavoro. Infine ha raccontato di un giovane (il defunto target) figlio del partecipante, deceduto per un incidente nel quale aveva battuto la testa. Al momento della disgrazia era presente una persona (il fratello del defunto) che ancora oggi vive forti sensi di colpa per non essere riuscito ad aiutarlo.

Anche questa volta il partecipante ha convalidato tutte le affermazioni riportate sopra (comprese quella della madre e della casa in eredità oltre che dell'amico andato al nord per lavoro), dichiarando che il giovane era suo figlio deceduto per un incidente sul lavoro, nel quale aveva effettivamente battuto la testa. Inoltre con lui era presente suo fratello maggiore.

Le letture prodotte dai medium contengono anche alcuni messaggi che abbiamo dovuto omettere all'atto della formattazione, a causa del loro contenuto eccessivamente generico: <<il defunto dice di non colpevolizzarsi per la sua morte>>; <<il defunto afferma di aver fatto un volo verso la libertà>>; <<non soffrite per la mia morte, ora sono felice>>; <<il defunto mi dice "ora vedo la luce">>; <<Non preoccuparti, se sei arrivata tardi al mio capezzale, ora sono arrivato io>>.

Messaggi di questo tipo non possono rientrare nelle letture di ricerca in quanto sarebbero oggetto di valutazioni sicuramente elevate. Inseriti invece nella lettura solo dopo la valutazione (cioè dopo accertato che la descrizione riguarda esattamente quel defunto) acquistano un notevole significato per il partecipante.

Conclusioni

I risultati di questo studio dimostrano che in condizioni controllate la ricezione di informazioni anomale dai medium è possibile, ma non si possono escludere altre ipotesi come la telepatia (Honorton, 1975; Bem & Honorton, 1994), oppure una forma di ricezione di informazioni tramite un canale informativo psichico o un campo fisico quantistico, anche chiamato Super-ESP (Braude, 2003; Fontana, 2005). Anche se lo sperimentatore non era a conoscenza di informazioni sul defunto, non si può escludere la trasmissione telepatica tra medium e partecipante nonostante la distanza che li separava. Inoltre il presente studio non affronta in modo diretto l'ipotesi della sopravvivenza della coscienza, anche se essa fornirebbe una più facile comprensione del fenomeno.

A tal proposito è interessante raccontare di un fenomeno che si è verifico per ben due volte durante l'esperimento finale. Nel momento in cui ci si apprestava a contattare telefonicamente due partecipanti, questi non sono stati raggiungibili, una volta perché il cellulare era spento, nella seconda circostanza non c'è stata risposta. Nonostante ciò i medium preposti ai consulti hanno voluto comunque procedere, affermando che già qualche ora prima del contatto telefonico avevano le informazioni necessarie per descrivere il defunto. In entrambi i casi le letture sono state riconosciute con estrema semplicità.

Questi due casi offrono un interessante spunto riflessivo. Se non è stato possibile ottenere la presenza del partecipante, anche solo telefonica, cosa ha determinato allora la riuscita del consulto medianico? In altre parole, come riesce il medium a "catturare" le informazioni giuste che riguardano proprio quel defunto? Abbiamo posto questa domanda ai medium, entrambi hanno affermato che sono i defunti a scegliere di manifestarsi.

Nel presente studio le informazioni che abbiamo ottenuto dai medium durante le telefonate sono state numerose e troppo specifiche per essere frutto del caso o di bias di ricerca, soprattutto considerate le difficili condizioni sperimentali. Spiegare quanto noi abbiamo osservato, e così altri ricercatori prima, sarebbe molto semplice se accettassimo l'idea dell'esistenza di un mondo ultraterreno dove le anime dei defunti risiedono dopo la morte fisica, ma come ricercatori non possiamo accettarlo, almeno non come lo descrivono i testi religiosi. Crediamo che, se anche esistesse un tale luogo, dovrebbe essere inteso, parafrasando Bernard Carr matematico e astronomo della Queen Mary University, come uno spazio "altro-dimensionale" dove è possibile trovare quello che resta di un individuo dopo la morte, che sia un residuo di informazioni o la coscienza stessa. Questa ipotesi, anche se molto avventata, sarebbe molto più aderente alle moderne leggi della fisica che prevedono la possibilità dell'esistenza di altre dimensioni.

Bisogna ancora ricordare che i dati di questa ricerca rappresentano una misura indiretta di un fenomeno ancora poco noto, verso il quale è necessario un atteggiamento molto prudente. Esistono forse leggi fisiche che ancora non conosciamo e che possono spiegare quanto osservato, così come abbiamo dovuto acquisire nuove leggi per spiegare il mondo quantistico.

Alcuni ricercatori dell'università dell'Arizona riunitisi presso il Canyon Ranch nel 2014, criticando la visione attuale della scienza che si basa prevalentemente su presupposti che sono strettamente connessi con la fisica classica secondo cui la materia è l'unica realtà, hanno affermato: << Esperimenti di laboratorio controllati hanno documentato che medium qualificati (persone che affermano che possano comunicare con le menti di persone che sono morte fisicamente) possono a volte ottenere informazioni molto precise su persone decedute. Questo supporta ulteriormente la conclusione che la mente può esistere separata dal cervello. Alcuni scienziati e filosofi, rifiutano di riconoscere questi fenomeni perché non sono coerenti con la loro concezione esclusiva del mondo, ma non riescono a spiegare i fenomeni di PSI che osserviamo. Questo fallimento ci dice che è giunto il momento di liberarci dalle catene e dalle parrocchie della vecchia ideologia materialista, per allargare il nostro concetto del mondo naturale, e di abbracciare un paradigma post-materialista.>> (Schwartz, Beauregard, Miller, 2014).

E' forse questo l'atteggiamento giusto per comprendere la medianità e tutti i fenomeni di PSI? La ricerca sui fenomeni psichici è in corso in varie università e centri di ricerca in tutto il mondo, praticata da studiosi di diverse discipline addestrati al metodo scientifico (ad esempio negli ultimi 10 anni nel Regno Unito, circa 80 dottorati di ricerca si sono basati su argomenti di PSI). Questa ricerca è continuata per oltre un secolo nonostante il tabù contro l'indagare sul tema, la quasi totale mancanza di fondi, e gli attacchi professionali e personali (Cardeña, 2011).

Il presente studio ha rappresentato una forte esperienza emotiva per tutti. Gli esperimenti preliminari, tenuti presso la Facoltà di Psicologia di Genova e videoregistrati, avevano già mostrato che la ricezione di informazioni anomale è possibile, le osservazioni sono state poi confermate dall'esperimento finale. Lo studio corrente incentiva e rende necessaria la ricerca in parapsicologia perché sembra ormai chiaro che i fenomeni di PSI esistono. Non vediamo effetti o conseguenze negative ma solo benefici. Durante gli esperimenti non abbiamo mai dovuto registrare messaggi ostili, ma solo di amore per i propri cari.

La medianità è un mondo affascinante, ma anche ricco di millantatori, solo un'attenta analisi può confermare le abilità dei medium. Sentiamo quindi la responsabilità di mettere in guardia chi usa frequentare individui che, fingendosi medium, si prendono gioco di persone affrante dal dolore per un lutto.

Restiamo però convinti che la critica nei confronti dei fenomeni di PSI deve essere obiettiva e professionale, solo così i suoi consigli diventano preziosi anche per confutare quanto osservato. Abbiamo avuto occasione di conversare con un componente di una nota organizzazione italiana di controllo sui fenomeni paranormali. Nonostante una indiscutibile conoscenza scientifica, è molto evidente che chi studia la parapsicologia con scetticismo pretende che i fenomeni psichici rispettino delle regole, regole però stabilite in modo arbitrario dallo sperimentatore stesso, e quindi improprie: <<Se sei un sensitivo allora devi mostrarmi quello che io ritengo sia necessario >>.

Crediamo invece che i fenomeni di PSI, in particolare la medianità, siano costituiti di regole proprie, non possiamo essere noi a stabilirle. Noi possiamo solo osservarli ponendo a proprio agio i sensitivi perché possano esprimere a pieno le loro abilità. La critica dello scettico è necessaria, ma chi ritiene possibile ottenere risultati significativi attraverso stratagemmi in condizioni controllate come avvenuto in questo studio, ha la responsabilità di dimostrarlo attraverso prove empiriche che devono approdare a risultati identici, deve in sostanza "sporcarsi le mani" come abbiamo fatto noi. Tali esperimenti sono benvenuti.

In conclusione riteniamo che sia necessario ampliare gli studi sul fenomeno della medianità mantenendo costantemente un atteggiamento critico, ma che non diventi mai sinonimo di cecità.

Ringraziamenti

Si ringraziano Sergio Morra e Patrizio Tressoldi per la collaborazione offerta a questo studio. Si ringraziano inoltre Meloni Roberta per la raccolta dei dati così come il direttore di Facoltà Guido Amoretti per la disponibilità accordata agli esperimenti preliminari tenuti presso le aule di Facoltà.

Bibliografia

1. Beischel J., Schwartz G.E. (2007) Anomalous information reception by research mediums demonstrated using a novel triple-blind protocol. *Explore*, 3:23-27.
2. Beischel J. (2007/2008). Contemporary methods used in laboratory-based mediumship research. *Journal of Parapsychology*, 71, 37-68.
3. Bem, D. J., & Honorton, C. (1994). Does psi exist? Replicable evidence for an anomalous process of information transfer. *Psychological Bulletin*, 115, 4-18.
4. Braude, S. E. (2003). *Immortal remains: The evidence for life after death*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield.
5. Cardeña, E. 2011. On wolverine and epistemological totalitarianism, *J. Sci. Explore* 25, 539 – 551.
6. Carr, B. (2003). Estratto del discorso tenuto da Carr alla conferenza Euro-PA, novembre 2003.
7. Clarke, C. J. S. (1995). The non-locality of mind. *Journal of Consciousness Studies*, 2, 231-240.
8. Fontana D. *Is There an Afterlife? A Comprehensive Overview of the Evidence*. Oakland, CA: O Books; 2005.
9. Forer, B. R. (1949): The fallacy of personal validation: a classroom demonstration of gullibility. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 44, 118-123.
10. Forman, R. (1998). What does mysticism have to teach us about consciousness? *Journal of Consciousness Studies*, 5, 185-201.
11. Furnham, A., Schofield, S. (1987): Accepting personality test feedback: a review of the Barnum Effect. *Current Psychological Research and Reviews*, 6, 162-178.
12. Gardner, M. (1992). *On the wild side*. Buffalo, NY: Prometheus Books.
13. Honorton, C. (1975). Objective determination of information rate in psi tasks with pictorial stimuli. *Journal of the American Society for Psychical Research*, 69, 353-359.
14. Hyman, R. (1977). Cold reading: How to convince strangers that you know all about them. *The Skeptical Inquirer*, 1, 18-37.
15. Lester, D. (2005). *Is there life after death? An examination of the empirical evidence*. Jefferson, NC: McFarland.
16. Morris, R. (1986). What psi is not: the necessity for experiments. In H.T. Edge, R.L. Morris, J. Palmer, J.H. Rush (Eds). *Foundations of parapsychology*. London: Routledge & Kegan Paul.
17. Podmore, F. (1901). On Professor Hyslop's report on his sittings with Mrs. Piper. *Proceedings of Society for Psychical Research*, 17, 374-388.
18. Rowland, I. (2001). *The full facts book of cold reading*. London: Ian Rowland.
19. Milton, J. & Wiseman, R. (1997). *Guidelines for extrasensory perception research*. University of Hertfordshire Press: Hatfield, England.
20. Schwartz, Beauregard, Miller, (2014). *Summit held at Canyon Ranch in Tucson, Arizona, on February 7-9, 2014*.
21. Scott, C. (1972). On the evaluation of verbal material in parapsychology: A discussion of Dr. Pratt's monograph. *Journal of the Society for Psychical Research*, 46, 79-90.